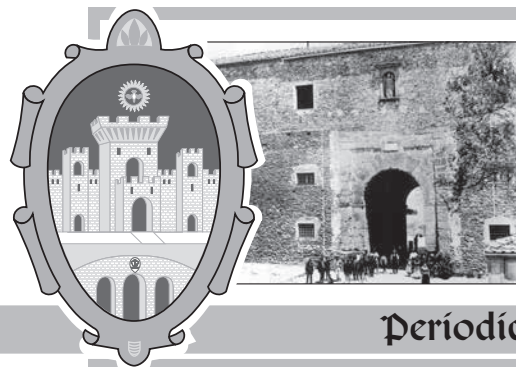




il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org



Bimestrale - Anno XXXVII - n° 3 - Agosto 2026

DA SINDACO È UN'ALTRA COSA

Lasciate le vesti di tifoso gialloblù, Marcello Comanducci risponde alle questioni vive della Giostra - come tribune, governance, biglietti, costumi - e ad alcuni punti chiave per la vita del nostro Quartiere

La Giostra del Saracino non è soltanto una rievocazione storica: è l'anima di Arezzo, il filo che unisce tradizione, identità e appartenenza. Per il Quartiere di Porta Santo Spirito rappresenta un patrimonio da custodire e, al tempo stesso, una realtà che guarda al futuro con ambizione. In questa intervista esclusiva concessa a Il Bastione, il Sindaco Marcello Comanducci affronta senza reticenze i temi più importanti per il mondo della Giostra e per il nostro Quartiere.

Qual è la sua visione per la Giostra del Saracino nel corso di questo mandato? C'è un programma strutturato su cui intende lavorare insieme ai quattro Quartieri?

"Sì, nel nostro programma elettorale la Giostra del Saracino occupa un ruolo centrale. È una manifestazione che negli anni è cresciuta tanto, è ben organizzata e oggi funziona molto bene. Proprio per questo credo che non ci si debba accontentare, perché ci sono ancora margini di miglioramento. Penso, ad esempio, all'organizzazione, alla biglietteria, all'accoglienza e alla valorizzazione della manifestazione, aspetti sui quali abbiamo diverse idee e sui quali vogliamo lavorare insieme ai Quartieri. Se però vogliamo fare davvero un salto di qualità e far crescere tutto il sistema Giostra, sarà necessario anche aprire una riflessione sulla governance. Credo che una struttura più moderna ed efficace possa dare alla manifestazione maggiori possibilità di sviluppo e permetterle di esprimere ancora meglio tutto il suo potenziale".

Uno dei temi più sentiti è il rifacimento dei costumi storici. Che progettualità c'è in merito? E come pensa di reperire i finanziamenti necessari, visto che difficilmente il Comune potrà coprire l'intera spesa da solo?

"I nuovi costumi non possono più essere rimandati. Negli anni è stato fatto un lavoro straordinario di manutenzione, tra rattoppi, ricuciture e restauri, ma ormai siamo arrivati a un punto in cui non basta più. Anche perché i costumi non vengono utilizzati solo nelle due edizioni della Giostra, ma anche in tante altre manifestazioni durante l'anno, e questo inevitabilmente ne accelera l'usura. La prima cosa da fare è uno studio serio e professionale che ci permetta di correggere alcune incongruenze storiografiche e di rendere la Giostra ancora più fedele alla sua storia, oltre che ancora più spettacolare. È evidente che il Comune, da solo, oggi non può sostenere un investimento di questa portata, visto che parliamo di diversi milioni di euro. Per questo sarà fondamentale costruire un percorso fatto di finanziamenti esterni, bandi e sponsor privati che vogliano legare il proprio nome a un progetto così importante per la città. È un'opera impegnativa, ma sono convinto che rappresenti uno degli investimenti più importanti per il futuro della Giostra e che possa farle compiere un salto di qualità davvero significativo".

Dopo l'ultima Giostra lei ha dichiarato che a settembre, già dal primo giorno di prove, le tribune in Piazza Grande saranno completamente montate. Ce lo può confermare?

"Il sistema di montaggio e smontaggio delle tribune merita una riflessione. Credo che oggi ci siano margini per migliorarlo sotto diversi aspetti, sia dal punto di vista estetico, sia per ridurre i tempi di allestimento e smontaggio, ma soprattutto per aumentare ulteriormente il livello di sicurezza. Stiamo valutando diverse soluzioni e il nostro obiettivo è riuscire a introdurre alcune novità già a partire dalla Giostra di settembre, se ci saranno tutte le condizioni tecniche e organizzative per farlo".



A livello tecnico, l'impianto di Giostra attuale è adeguato o sono previsti interventi? Ad esempio, si è mai valutata l'ipotesi di realizzare un secondo buratto di riserva?

"Sulla parte più tecnica preferisco lasciare che sia il Vicesindaco Gamurrini, che ha la delega alla Giostra, a fare una ricognizione approfondita e a valutare eventuali interventi o migliorie. Per quanto riguarda il secondo buratto, in realtà è già disponibile". **Sono previste novità per la prossima edizione sulla gestione dei biglietti e sulla capienza delle tribune?**

"La biglietteria come ho già detto è uno degli aspetti su cui vogliamo intervenire. Negli anni sono state sperimentate diverse modalità di vendita, con risultati alterni. L'obiettivo è trovare un sistema che funzioni davvero, evitando lunghe code agli sportelli ma anche meccanismi online che possano essere aggirati o favorire comportamenti scorretti. Sulla capienza delle tribune, invece, non ci sono margini di intervento. Quella attuale è legata alle normative di sicurezza e, senza modifiche strutturali importanti, non può essere aumentata".

Porta Santo Spirito ha bisogno di spazi nuovi. Sul tema del locale Martini, che si trova sotto uno dei nostri Bastioni, cosa ci può dire? Qual è la sua posizione in merito?

"La considero una soluzione sensata e che merita di essere approfondita. Oggi i Quartieri non rappresentano solo la Giostra del Saracino, ma sono veri punti di riferimento per tantissimi aretini e svolgono ogni giorno un'importante funzione sociale, culturale e aggregativa. Se come Comune possiamo contribuire a dare loro spazi più adeguati per crescere e svolgere al meglio queste attività, lo faremo con convinzione".

Progetto dei giardini di Santo Spirito: il progetto originario prevedeva il rifacimento dei Bastioni e una nuova illuminazione per esaltare quello che è rimasto di quella che era la Porta di Santo Spirito. Prevedeva inoltre la risistemazione delle parti antistanti ai Bastioni, con una semicirconfenza in pietra analoga a quella del Corso e una mattonellatura dall'altezza dell'ingresso del Museo fino a quella di via della Società Operaia. È un progetto che intende portare avanti in questo mandato?

"Il progetto originario è stato modificato per arrivare alla soluzione che oggi vediamo realizzata. Al momento non ci sono le risorse economiche per pensare a un secondo lotto di lavori, almeno nel breve periodo. Resta comunque un'idea interessante e condivisibile. Se in futuro si presenteranno le condizioni e le opportunità per completare quell'intervento, la valuteremo con attenzione".

Il Bastioncino del Poggio del Sole, importante per il Quartiere, è stato oggetto di lavori per due anni, ma oggi presenta problemi strutturali al tetto che ne impediscono l'utilizzo. È previsto un intervento di messa in sicurezza?

"Sì, ho già programmato un sopralluogo insieme agli uffici tecnici del Comune per verificare nel dettaglio la situazione. L'obiettivo è capire quali siano le criticità e individuare la soluzione migliore per restituire il Bastioncino alla piena fruibilità nel più breve tempo possibile".

Segue a pagina 3

In questo numero:

- Intervista a tutto campo al nuovo Sindaco di Arezzo
- Il Rettore: avanti determinati
- Giostra 150, mai così incerta
- Sicurezza, servono regole
- Le analisi del Capitano
- Terzo capitolo di un secolo di vita della Colombina
- Le nostre "riserve" speciali
- Il primo Conclave della storia
- Le iniziative del Centenario
- Il programma del Pregiostra
- Serata "L'abito racconta"
- Tarlo fa i biglietti

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
utorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.

Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Elisabetta Bidini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo Magi, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi. **Hanno collaborato:** Alessandro Sini.

Per le foto: Correggiostra, Alessandro Falsetti, Saimon Savini.

Impaginazione: Pictura Studio Ar - **Stampa:** Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Giugno lo ha dimostrato: in Giostra tutti se la giocano, e le prossime sfide saranno sempre più avvincenti

BELLA PROPRIO PERCHÉ INCERTA

Quella di giugno, oltre che per gli alti punteggi di tutti i quartieri, sarà ricordata come la Giostra dei millimetri. Questo, infatti, ha rappresentato la differenza tra chi ride, ovviamente Sant'Andrea, e chi piange, soprattutto Santo Spirito per il tiro di Elia Cicerchia. Intendiamoci: nessun dubbio sulle misurazioni. Il tiro di Tommaso Marmorini era cinque, e quello di Elia Cicerchia era quattro. Se però li vediamo vicini, e diamo una valutazione tecnicamente oggettiva scevra dallo spirito di Giostra, sfida chiunque a dire quale dei due è il tiro sbagliato.

Entra in campo, quindi, una variante che appartiene all'imponderabile, che rende la nostra manifestazione diversa anche nella valutazione tecnica, ad esempio, da una quintana dove un anello o lo prendi o lo sbagli, non ci sono le mezze misure. Intendiamoci, questa è tutt'altro che una critica, ed è anzi il bello di una manifestazione come la nostra dove, per quanto uno possa essere bravo, se la deve giocare con gli altri comunque sempre praticamente alla pari. Dire che ogni quartiere ha il suo 25% di possibilità, che nel gioco dei pronostici può diventare al massimo 26 o al minimo 24, non è una frase fatta e la Giostra lo dimostra ogni volta, a ogni lettura del punteggio del fantastico Araldo e prima ancora a ogni partenza difficile, a ogni cambio di galoppo, a ogni traiettoria. A una manifestazione che ha questo livello di incertezza, e anche di bravura tecnica, è però assolutamente necessario chiedere la stessa perfezione in tutte le componenti: non si possono vedere gommini scadenti o inchiostature sbagliate, perché cozzano con tutto quanto detto fino ad ora. Non ho alcun dubbio che Gian Francesco Gamurrini, tornato ad occuparsi della Giostra per attuare dopo cinque anni la sua riforma che lo ha aspettato come la rotonda della Catona, saprà mettere i tasselli a posto, ed ha già osservato a giugno, pur con il costume degli sbandieratori, dove c'è da intervenire. Il 6 settembre per l'edizione numero 150 assisteremo al Saracino più incerto di sempre, e forse più bello di sempre. Ognuno faccia al meglio la sua parte per regalarci una giornata indimenticabile.

Luca Caneschi



Troppi gli episodi, fuori e dentro la Piazza, che superano il limite della rivalità fra Quartieri

LE REGOLE VANNO CONDIVISE

La Giostra del Saracino non è soltanto una rievocazione storica. È memoria, identità, appartenenza. È una manifestazione che, da generazioni, accompagna la vita della nostra città e dei suoi quartieri, capace di suscitare emozioni profonde e un senso di partecipazione difficilmente riscontrabile in altre realtà. Proprio perché così importante, nel corso degli anni la Giostra è cresciuta, si è evoluta e ha saputo rinnovarsi. Sono state introdotte innovazioni tecnologiche, procedure più rigorose e misure di sicurezza sempre più attente alla tutela di fantini, cavalli, figuranti e pubblico. Un percorso di miglioramento che merita di essere riconosciuto e apprezzato. Accanto a questi cambiamenti, però, emerge una riflessione che riguarda un aspetto diverso: non tanto la sicurezza materiale, quanto quella dei comportamenti e delle regole condivise. Le considerazioni che seguono prendono spunto da alcuni episodi osservati nell'ultima edizione della Giostra, ma non vogliono rappresentare un'accusa nei confronti di un singolo quartiere. L'intento è piuttosto quello di interrogarsi, insieme, su quale direzione stia prendendo la manifestazione e su come preservarne, oltre alla spettacolarità, anche lo spirito più autentico. La Giostra vive di appartenenza. L'amore per



il proprio quartiere è ciò che la rende unica. È naturale che durante il corteo e in Piazza Grande si alternino entusiasmo, cori, sfottò, rivalità e momenti di forte coinvolgimento emotivo. È sempre stato così. Negli anni non sono mancati episodi anche molto accesi, ma è altrettanto vero che, rispetto al passato, la manifestazione è cresciuta anche nella capacità di contenere situazioni che rischiavano di degenerare. Proprio per questo, alcune situazioni osservate nell'ultima edizione di giugno meritano forse una riflessione.

Da tempo, infatti, il corteo di Porta Crucifera è accompagnato da alcune persone in abiti civili che sfilano accanto ai figuranti in costume. Una presenza ormai abituale, ma che suscita inevitabilmente alcune domande: è prevista dal regolamento? È stata au-

torizzata? È una possibilità riconosciuta a tutti i quartieri oppure rappresenta un'eccezione? Se esiste una funzione specifica, non sarebbe opportuno renderla riconoscibile anche dal punto di vista estetico, in modo coerente con il contesto storico della manifestazione? La riflessione si sposta poi in Piazza Grande. L'edizione di giugno ha visto momenti di particolare tensione, culminati con invasioni della lizza, provocazioni reciproche e, al termine della manifestazione, episodi che nessuno vorrebbe vedere: spintoni, lanci di zolle e scene che poco hanno a che vedere con lo spirito della Giostra.

Sono poi arrivati i provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni responsabili. Ma resta una domanda: era possibile evitare che si arrivasse a quel punto? Chi è chiamato a prevenire certe situazioni? E quali strumenti ha a disposizione?

Più di una volta si sono visti figuranti spingersi ben oltre gli spazi che sembrerebbero loro consentiti, fino ad avvicinare la discesa del fantino per prendere la lancia con cui poi cavalcare contro il re delle indie. Al di là delle eventuali responsabilità individuali, viene spontaneo chiedersi se i controlli previsti siano sufficienti e se le regole oggi esistenti siano abbastanza chiare per tutti. La Giostra è passione. Ed è giusto che continui a esserlo. I cori, gli sfottò e la rivalità fanno parte della sua storia e della sua identità. Ben diverso è quando si supera il



UN MILLIMETRO NON CI FERMA

Cari Quartieristi, scrivere l'editoriale dopo una Giostra da cui siamo usciti sconfitti non è semplice, anche perché le aspettative erano di tutt'altro tenore; tuttavia, nella franchezza che ciascuno di voi merita, credo che l'unico aspetto negativo sia da ricercarsi unicamente nel risultato.



Ci siamo approcciati alla Giostra con la solita serietà e determinazione, consci delle nostre potenzialità e, soprattutto, consapevoli della buona preparazione invernale di Giostratori e cavalli.

È mancato un soffio, un millimetro. Ma ciò non cambia la nostra qualità e non ridimensiona le nostre ambizioni. Perché la verità è ancora la stessa, la solita da un decennio a questa parte: la coppia da battere è ancora la nostra! E lo dico con il rispetto che i nostri avversari meritano e nella consapevolezza della crescita che hanno avuto negli ultimi anni; non voglio sembrarvi presuntuoso, ma la solidità e le certezze che il nostro Quartiere può vantare in Piazza sono, di gran lunga, superiori a tutti gli altri.

È per questo che, nonostante l'amarezza della sconfitta, guardo a settembre con vero ottimismo; un ottimismo non di circostanza, ma che nasce dal lavoro e dalla dedizione con cui si preparano i nostri Giostratori; un ottimismo che si consolida grazie al clima che si vive al Quartiere e grazie al sostegno di tutti voi! Settembre è vicino. E noi ci stiamo arrivando come sappiamo fare: uniti, con fiducia, e con la certezza che questo Quartiere non si misura per un millimetro, ma sulla sua Storia, sulla sua forza e sulla sua identità. Prepariamoci ad un nuovo avvincente pregiostra: e andiamo a riprenderci ciò che ci spetta!

Il Rettore

confine della provocazione e si entra nel terreno dell'intimidazione, della violenza o del mancato rispetto delle regole.

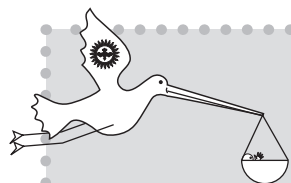
Ed è proprio qui che nasce la riflessione. Le situazioni richiamate in queste righe prendono spunto da episodi che hanno coinvolto un quartiere specifico, ma la questione riguarda tutti. Riguarda il modo in cui la Giostra intende continuare a crescere, mantenendo equilibrio tra tradizione, passione e rispetto delle regole.

Se negli ultimi anni è stato possibile investire energie e risorse per rendere sempre più sicure le carriere, proteggere i cavalli, i fantini, i figuranti e il pubblico, forse è arrivato il momento di interrogarsi anche su un altro tema: quello delle regole che disciplinano i comportamenti dentro e fuori la lizza.

Dove si trova oggi il confine tra la legittima rivalità e ciò che non dovrebbe più trovare spazio nella nostra manifestazione? Chi lo definisce? E, soprattutto, siamo certi che tali regole siano chiare, condivise e applicate allo stesso modo per tutti?

Sono domande che non cercano colpevoli, ma risposte. Perché la Giostra del Saracino appartiene a tutti gli aretini e continuerà a essere grande non solo per la forza della sua tradizione, ma anche per la capacità di custodirla con regole trasparenti, rispetto reciproco e senso di responsabilità comune.

Sara Carniani



La Cicogna gialloblù

Il 20 giugno è nata **Antonia**,
figlia dei nostri quartieristi Francesco Saverio Moretti e Federica Gatto.

Il 23 giugno è nato **Amedeo Marco**,
figlio del nostro quartierista Andrea Testini e di Martina Rovolon.

Un caloroso benvenuto e l'augurio di tante cose belle ai due nuovi nati, infinite felicitazioni ai genitori e, se ci è permesso, una particolare stretta di mano a nonno Fortunato Moretti!

gbg
sara ti assicura

AGENZIA
AREZZO ARNO
TEL. 0575 907531

DELEGAZIONE ACI
AREZZO ARNO
TEL. 0575 901080

Piazza Gori e Zucchi - Arezzo

CARTELLONISTICA
TENZ srl
STAMPA DIGITALE

AREZZO
Via I. Newton, 35 t. 0575.380521
www.tenzi.it

LO SGUARDO DEL CAPITANO

Con occhio sicuro Niccolò Pino analizza la Giostra di giugno, il grande lavoro fin qui svolto e i tanti segnali positivi per la sfida di settembre

Una 149ª Giostra del Saracino straordinaria per livello tecnico lascia al Quartiere l'amarezza di un verdetto beffardo ma anche la consapevolezza di una forza d'urto impressionante. Usciamo da Piazza Grande con ben 9 punti complessivi, cedendo solo alla coppia di 5 di Sant'Andrea. Abbiamo analizzato quanto successo assieme al Capitano della Colombina, Niccolò Pino.

Capitano, partiamo dal verdetto della piazza. Santo Spirito esce battuto ma a testa altissima, con un bottino complessivo di ben nove punti che in molte altre edizioni avrebbe significato la vittoria. Se guardiamo oltre il risultato numerico, come analizzi le carriere di Elia e Gianmaria?

"Siamo usciti dalla Piazza con nove punti, ma purtroppo non è bastato, e questo resta l'aspetto determinante. Dal punto di vista tecnico, le carriere sono state entrambe ineccepibili: abbiamo fatto esattamente ciò che volevamo e per cui abbiamo lavorato duramente durante l'inverno. Nel quotidiano, e ancor di più nel lavoro specifico di avvicinamento alla Giostra, avevamo in mente proprio queste due carriere e siamo orgogliosi di essere riusciti a riportarle fedelmente in Piazza Grande".

Quella di giugno di solito è una Giostra con punteggi non eccelsi, questa invece è stata di alto livello, con 5 centri, e in cui nessun quartiere è uscito a testa bassa. Che riflessioni puoi fare a proposito?

"La Giostra di giugno è stata sicuramente di altissimo livello, un dato evidente che dimostra come la qualità generale si sia alzata in maniera trasversale, sia per quanto riguarda i cavalli che i giostratori. Tuttavia, va fatta anche un'altra considerazione: ogni Giostra è una storia a sé. Non credo alla teoria secondo cui l'edizione di giugno abbia generalmente un livello più basso rispetto a quella di settembre. Questa Giostra ha dimostrato chiaramente che ormai tutti i quartieri hanno il potenziale per uscire dalla Piazza con punteggi eccellenti".

Il nostro Quartiere esce sconfitto, ma con un tiro che per forse 2 mm non è un 5, mentre Sant'Andrea porta a casa la Lancia d'Oro con un tiro che per forse 2 mm è dentro al 5. Questo pesa in modo diverso rispetto ad un tiro totalmente fuori dal centro. Che cosa ne pensi?

"Sul discorso dei due millimetri, io non la vedo in questo modo. Ritengo che la distanza dal cinque del tiro di Elia fosse molto inferiore, così come era questione di frazioni di millimetro dentro al centro il tiro di Marmorini che ha portato Sant'Andrea sui cinque. Al di là di quanto minima sia stata questa distanza, però, non dobbiamo cercare scuse. Il tiro di Elia non è stato pulito e, di conseguenza, che sia un millimetro a fare la differenza non ci deve interessare. Noi dobbiamo lavorare per azzerare quel millimetro e fare in modo che il colpo sia

tutto dentro. Mi interessa molto di più il lavoro e la prestazione nel suo complesso: come dicevo prima, la carriera è stata ineccepibile. Il tiro può variare di uno o due millimetri per tanti motivi; questo non ci deve preoccupare, ma solo spingere a capire come fare, la prossima volta, ad azzerare quel minimo distacco".

Da questa Giostra Luca Veneri è entrato a far parte dello staff in Piazza, accompagnando i Giostratori al pozzo. Come valuti il suo contributo?

"Luca Veneri ha portato alle Scuderie, al Quartiere e in Piazza esattamente ciò che ci aspettavamo da lui: competenza, professionalità, attitudini, predisposizione alla gara, spirito e motivazioni. Sapevamo che eccelleva in questo e sono i motivi principali per cui siamo andati a cercarlo e lo abbiamo portato a Santo Spirito. Se è riuscito a esprimersi al meglio, il merito va alle sue straordinarie capacità, ma anche all'ambiente ideale che ha trovato e che gli abbiamo messo a disposizione. Un plauso speciale va all'atteggiamento e all'attitudine di Stefano Pelosi: il loro rispetto e la collaborazione reciproca hanno permesso a due figure così importanti di integrarsi e completarsi in pochissimo tempo. E questo genere di alchimia si crea solo tra persone di grande intelligenza".

I Giostratori di riserva si sono espressi benissimo vincendo anche la Prova Generale. Cosa puoi dirci a loro riguardo?

"Il risultato della Prova Generale ci ha soddisfatto, ma più in generale siamo contenti di come è andata l'intera settimana delle riserve. C'è stata l'ottima attitudine di Elia Taverni, che ha lavorato al massimo pur sapendo che non avrebbe corso la Prova Generale. Per quanto riguarda Elia Pineschi, abbiamo avuto l'ulteriore e rilevante conferma di avere in casa un giostratore fatto e finito, che il Quartiere deve assolutamente preservare e continuare a valorizzare. Su Niccolò, invece, sarebbe ipocrita dire il contrario: i punti sul tabellone non hanno soddisfatto né lui né il Quartiere. Quello che più di buono resta di Niccolò è il grande lavoro invernale di av-



vicinamento alla Giostra fatto su più cavalli giovani. Questo percorso ci ha permesso di portare in Piazza soggetti con grandi prospettive; tra questi c'è Clio, la cavalla montata da Niccolò, che in Prova Generale ha disputato due carriere da vero cavallo da Giostra".

I cavalli provati in Piazza alle prove durante la settimana, che impressione ti hanno fatto, ti hanno convinto tutti?

"A parte i cavalli titolari, i cavalli provati nella settimana in Piazza sono il miglior risultato che abbiamo portato a casa nella Giostra di giugno, è quello che ci ha maggiormente soddisfatto e di cui avevamo veramente bisogno. Rinnovare il parco cavalli del Quartiere era diventata un'esigenza non più prorogabile e ci siamo riusciti. Abbiamo trovato soggetti di grandissima qualità e ottenuto le conferme che attendevamo. Questi cavalli sono più di uno, e oggi alle scuderie abbiamo finalmente la possibilità di scegliere: era esattamente ciò che volevamo. Sappiamo bene che in piazza si corre con due soli cavalli e che non tutti i soggetti in scuderia devono essere necessariamente da lizza. Un'ottima scuderia ha bisogno anche di cavalli utili per l'allenamento quotidiano. In ogni caso, la settimana di prove ci ha dato conferme straordinarie sotto tutti i punti di vista, sia sul potenziale da gara di alcuni elementi, sia sull'utilità degli altri per il nostro lavoro di preparazione".

Adesso si è ripartiti con gli allenamenti per la Giostra di settembre. Come affrontate la preparazione estiva e su cosa ponete maggiormente l'attenzione?

"Alla Giostra di settembre ci si prepara in maniera leggermente diversa rispetto a quella di giugno, per ovvi motivi, ma sempre con la stessa attitudine: lavoro, costanza e programmazione. Abbiamo pianificato nel dettaglio tutte le settimane di avvicinamento alla Giostra. Continuiamo a lavorare sui cavalli titolari, il cui percorso ha già dato ottimi risultati nelle due carriere di giugno, e parallelamente portiamo avanti il lavoro sui cavalli giovani, per confermare tutte le ottime sensazioni e i riscontri positivi ottenuti durante le sessioni di prova di giugno".

Ringraziamo il Capitano per la sua disponibilità e professionalità. Le sue parole tracciano una linea chiarissima: niente scuse sui millimetri, focus totale sul lavoro alle scuderie ed una base solida su cui ripartire per la rivincita. A lui e a tutte le risorse del Quartiere un grandissimo in bocca al lupo per la prossima Giostra.

Maurizio Sgrevi

Segue da pag. 1 **DA SINDACO È UN'ALTRA COSA**

Lei è di appartenenza gialloblù, vero? Come ha vissuto la Giostra da Sindaco di Arezzo? Che emozione ha provato, e che differenza ha sentito rispetto a viverla da quartierista di Porta Santo Spirito?

"Sono un tifoso gialloblù fin da bambino, anche se, come tanti aretini, ho sempre vissuto la Giostra da spettatore e non da quartierista attivo. Ricordo bene una parte della mia gioventù, dai 10 ai 22 anni, segnata dai dodici anni senza vittorie di Santo Spirito, dalla famosa "farina 00" e dagli sfottò degli amici. Poi è arrivata la liberazione con la Giostra della Madonna del Conforto del 1996, festeggiata sotto un diluvio incredibile appena finita la Giostra. È uno di quei ricordi che non si dimenticano.

Da Sindaco, però, tutto cambia. Le appartenenze restano nel cuore, ma il ruolo mi porta a vivere la Giostra come la grande festa di tutta la città. La sto affrontando con lo stesso affetto e la stessa vicinanza verso tutti e quattro i Quartieri e devo dire che è un'esperienza davvero bellissima. Alla fine ti ritrovi a fare il tifo perché tutto riesca nel migliore dei modi e ti senti un po' parte di tutti. Durante la settimana della Giostra parteciperò alle cene organizzate da tutti e quattro i Quartieri, però la sera della Propiziatoria ho deciso di trascorrerla in un solo Quartiere. Ho iniziato nell'ordine di giugno con Porta Crucifera, a settembre sarò a Porta del Foro, poi sarà la volta di Santo Spirito e di Sant'Andrea nelle due edizioni

del prossimo anno. Mi sembra il modo più giusto per conoscere e vivere da vicino tutte le anime della nostra Giostra".

Ringraziamo il Sindaco per la disponibilità. La Giostra vive di storia, ma cresce grazie alle idee, al confronto e all'impegno di chi la ama. Per Porta Santo Spirito ogni progetto rappresenta un investimento sul futuro di una tradizione che continua a emozionare generazioni di aretini. Nella certezza che il suono delle chiari- ne accompagnerà per sempre il coraggio dei cavalieri, l'orgoglio dei quartieristi e quello spirito cavalleresco che rende unica la nostra Giostra.

Sabrina Geppetti

Ci hanno salutato...

Il 27 giugno è venuto improvvisamente a mancare **Paolo Francalanci**, marito di Maria Cristina Giovagnini, nostra socia e presenza fissa in Piazza, nonché grande sostenitrice dell'Arezzo. A Maria Cristina e ai familiari va l'abbraccio di tutto il Quartiere di Porta Santo Spirito.

L'abbraccio di tutti noi va anche al nostro amico e quartierista **Alessandro Vichi** per la perdita della madre **Maria Rosa Batistini** scomparsa il 23 luglio.



il Bastione

n° 3 - Agosto 2026 - pag. 3

Il terzo capitolo dell'epopea gialloblù
ci porta alle soglie del presente
e ai ricordi condivisi da molti di noi

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA...

1977. Erano gli anni del testa a testa in cima all'albo d'oro in una lotta senza esclusione di colpi e non solo in senso figurato! Tante erano le botte, botte vere, che volavano tra figuranti in Piazza e tante, troppe, le occasioni di scontro nei giorni ante Giostra per via delle "uscite" di interi quartieri intenti a mostrare agli altri la propria supremazia. Certo, non mancavano nemmeno le situazioni goliardiche e gli scherzi, ma alla fin fine ai Bastioni c'era chi si sentiva davvero impegnato a difendere fisicamente il "fortilizio".

Tornando al senso figurato, ai colpi bassi, al tutto è lecito, val la pena ricordare alcuni esempi. Nella prima Giostra del 1978 a Paolo Giusti si affiancarono il faentino Silvano Gamberi e l'aretino Carlo Veneri con un turnover in realtà di scarso successo. Quella volta toccava a Veneri ed aprì la Piazza realizzando un punteggio di difficile lettura.

"Ero sotto la giuria ad aspettare", ricorda in un'intervista rilasciata a Correr Giostra. "Come l'Araldo annunciò il risultato (4) un figurante rossoverde salì sul palco della giuria, si impossessò del tabellone, sparì e dopo un po' di tempo il cartellone fu portato alla Magistratura".

Con prepotenza ed in barba all'inappellabilità del giudicato dei giudici, i rossoverdi ottennero che si riesaminasse il tabellone che, probabilmente, nel frattempo era stato sporcato con una seconda impronta di lancia.

"Per uno spiacevole equivoco il cavaliere di Porta Santo Spirito ha marcato 1 punto e non 4", annunciò l'araldo e Santo Spirito, caso unico nella sua storia, si ritirò dalla Piazza per protesta. Nessuno poté poi vedere quel misterioso tabellone, perché fu distrutto e non pubblicamente esposto come da sempre accadeva nei dopo Giostra.

Nel 1979 un altro bell'esempio di lotta senza esclusione di colpi. Grazie a una soffiata, Porta Crucifera seppe che una delle lance da usare contro il Buratto era difettata e si sarebbe spezzata al minimo impatto. Al tempo queste venivano estratte direttamente in Giostra e quando fu chiaro che la numero 5 sarebbe stata assegnata ai gialloblù e non a loro, i rossoverdi fecero scattare un vero e proprio blitz.

"La lancia fu strappata dalle mani del vice Maestro di Campo e spezzata", ricorda Roberto Vitellozzi che era un armigero in quella Giostra. "Nessuno capì il perché ma in compenso scoppiò una rissa generale con intervento della Polizia e seguito di denunce. Poi, riprese le carriere e caduta la lancia a Porta del Foro, la Giostra fu definitivamente interrotta per nuovi disordini".

Al tempo infatti, dopo il Buratto, una linea delimitava la fine della lizza e il punteggio veniva azzerato solo se la lancia cadeva prima della linea. Così i figuranti più vicini al Buratto, animati da indubbio spirito cavalleresco, scattavano sulla lancia persa per calciarla al di qua o al di là della linea a seconda del tornaconto.

Quando i cruciferini si gettarono sulla lancia del cavaliere giallocremisi la baraonda riprese in modo inarrestabile. La Giostra poté essere ripresa solo due settimane più tardi in uno strascico di proteste e di ritiri dalla Piazza e con la vittoria gialloblù numero 19.

Negli anni successivi il testa a testa continuò prima con un cappotto rossoverde, poi con un nuovo sorpasso gialloblù nel 1981 mentre, sia pur distanziati, Porta del Foro e Porta Sant'Andrea sgomitavano con accresciuta competitività



Il cinque vincente di Silvano Gamberi nella giostra del settembre 1984.



Il maestro Franco Zeffirelli assieme ai nostri quartieristi ai festeggiamenti per la vittoria.

Santo Spirito, però, era sempre un passo avanti agli altri. Per esempio sul fronte del tesseramento sociale, avviato molti anni prima con risultati altalenanti, ma allora arrivato a 450 iscritti curati in massima parte da due referenti: Oscar Stanghini, che col suo negozio di ferramenta moltiplicava i contatti, e il conosciutissimo e indimenticato Ettore "Bubi" Tattanelli.

A settembre 1984 il primato gialloblù si consolidò con la conquista di una lancia che pareva predestinata ai nostri colori per via dell'asta dipinta di azzurro e oro contornata da una spirale di colombine bianche in volo. In effetti bastò un sol colpo sul 5 di Silvano Gamberi per portarla, facile facile, giù ai Bastioni.

Santo Spirito sprintava così, primo in città, inarrestabilmente avviato verso il più roseo degli avvenire. Tutto sbagliato... Oggi sappiamo bene come i 12 anni a venire segnarono il periodo più oscuro nella storia centenaria del nostro Quartiere, con un digiuno di vittorie di una durata che mai la Giostra aveva conosciuto.

È impossibile ripercorrere tutte le tappe di

quella via crucis. Possiamo solo ricordare i fatti principali non senza rimarcare però come dopo ogni delusione, ogni sconfitta, ogni beffa, ai Bastioni il popolo gialloblù aumentava di numero e si rinvigorivano l'attaccamento, la voglia di rivincita, il senso di appartenenza.

Non è un caso se in quegli anni fiorì il Gruppo Giovanile, fondato pochi anni prima, se partì l'esperienza editoriale de "Il Bastione", se si consolidò il meccanismo del tesseramento sociale, se decollarono

eventi sempre più popolari ed organizzati come le tombole natalizie, le settimane pregiostra e le cene propiziatriche.

Ma torniamo ai momenti salienti di quegli anni tribolati. 26 agosto 1990. Santo Spirito non vinceva ormai da 6 anni. I modesti punteggi di quella Giostra e il tirar per ultimi fecero sì che a Silvano Gamberi bastasse un semplicissimo 3. E 3 fu, tanto che dai posti in piedi il pubblico si riversò festante tra i figuranti. Peccato che dal fondo della Piazza, oltre le transenne, ma anche tra i figuranti stessi, in pochissimi avevano visto il mazzafrusto che colpiva il giostratore. Il sangue si raggelò nelle vene dei gialloblù, poi ai primi sfottò subito ribollì come lava nel cratere di un vulcano. Esplose il parapiglia: oltre ai soliti cazzot-toni volarono balestre, elmi, scudi e solo per un caso fortuito le cronache del tempo non registrarono fatti ben più gravi.

30 agosto 1992. Nel tentativo di tornare competitivo Santo Spirito ingaggiava un giostratore dietro l'altro alternando ogni volta coppie diverse. Quella volta erano di turno Tredozi e Cherici, ma i loro miseri punteggi si azzerarono per la caduta delle loro lance. Divenimmo il Quartiere doppio zero, come la farina, e a lungo la città ci sbeffeggiò e si sganasciò per le risate.

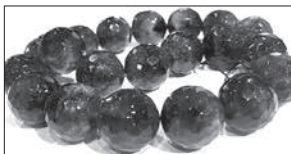
4 Settembre 1994. Mentre tutti i quartieri se la giocarono a suon di 4, Santo Spirito uscì dai giochi realizzando 3 punti in totale! Esplose la rabbia, in particolare contro il faentino Davide Tredozi, giostratore affatto professionale e dai comportamenti strafottenti. Già in Corso Italia i giostratori vennero bersagliati dalla folla con insulti, sputi e monetine, poi giunti in Piazza San Jacopo furono circondati dalla folla inferocita, vanamente contenuta da uno scarno cordone di consiglieri che cercava di placare gli animi. I due giostratori trovarono rifugio all'interno della tabaccheria Scortecci (oggi negozio Zara), poi furono evacuati alla chetichella dalla polizia grazie a un'uscita di servizio. Tredozi fu caricato su un mezzo blindato e su quello si allontanò non senza mostrare il dito medio all'orda furiosa che lo inseguiva per linciare.

La tensione era tale che si rischiò anche lo scontro fra quartieristi. "Tutto vero", conferma Paolo Paparesta. "Mi presi a brutto muso con uno mai visto e né conosciuto, anche lui correvà dietro al blindato con Tredozi. Con foga ci litigammo il diritto di mettergli le mani addosso per primo, casomai l'avessimo acchiappato. Di certo sarebbe dovuto toccare a me, visto che a quel tempo mi davo molto da fare al Quartiere a differenza di quello sconosciuto! Alla fine fummo saggiamente separati da chi ci stava attorno!"

Avevamo davvero toccato il fondo... Al nuovo Consiglio Direttivo insediato ad inizio anno con Rettore Paolo Pratesi, la piazza chiese a gran voce rinnovamento e la creazione di un campo gara del Quartiere, dove aprire ai giovani e prepararsi con serietà a correr Giostra.



metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo.



www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427



Gianni Vignoli e Piergiorgio Capacci durante la sfilata della Giostra vittoriosa di settembre 1996.



Il retore Pratesi durante il corteo del Te Deum svoltosi nella chiesa di Saione dopo quella storica vittoria.

Nessuno allora poté rendersene conto, ma in quel marasma era nato il germoglio della Giostra 2.0, quella che oggi conosciamo, fatta di giostratori aretini, di scuderie di Quartiere, di quartieristi sempre in moto, di allenamenti costanti, di uomini a terra, di punteggi sempre più sfidanti.

1 settembre 1996. Erano dodici gli anni di sconfitte e di beffe. In vista della Giostra dedicata alla Madonna del Conforto Santo Spirito, con un'iniziativa unica nel suo genere, salì in massa in pellegrinaggio al Duomo per offrire alla patrona della città un cero votivo finemente decorato. Negli altri quartieri si ironizzò ma i gialloblù erano davvero ispirati dalla devozione, non dalla semplice scaramanzia. Il resto è noto.

Al 4 di Gianni Vignoli seguì la lancia spezzata sul 3 di Pier Giovanni Capacci. Le scure nubi addensate sulla Piazza, che minacciavano pioggia e la beffa della sospensione della Giostra, miracolosamente



La tanta sospirata Lancia d'Oro finalmente nelle nostre mani: il digiuno è finito.

permisero di chiudere la manifestazione decretando la fine dell'incubo gialloblù. La Piazza intera applaudì compatta quel

mare di persone che si abbracciava, piangeva, si inginocchiava sulla lizza, saltava impazzita per poi abbracciarsi e piangere

ancora. Spontaneamente, e a quel punto sotto la pioggia finalmente libera di cadere, il popolo gialloblù si riversò in Duomo per il primo Te Deum nella storia della Giostra, un omaggio alla Madonna tanto gioioso quanto commosso e riconoscente.

Anche se molto simili ognuno serba in sé un proprio ricordo di quel giorno e ce ne sarebbe di che scriverne un libro. Anzi è stato davvero scritto: è il "Colomba Vittoriosa", il primo numero unico mai realizzato da un Quartiere.

Ma anche se la maledizione era stata spezzata a Santo Spirito si faticava a ritrovare il giusto passo gara in un albo d'oro che ci vedeva ormai sovrastati da Porta Crucifera, testa a testa con

Sant'Andrea e tallonati da Porta del Foro. Ma già nel 1995, all'indomani dei fattacci di Piazza San Jacopo, il Quartiere aveva acquisito un terreno realizzandovi una lizza. Da quel vivaio, prototipo delle moderne scuderie, e dalle cure dell'esperto Vittorio Zama era uscito per primo il giovane Carlo Farsetti.

Debuttando in piazza con un 5 nel giugno 1998, per la sua indole e la sua grinta Carlo aveva destato molto interesse e grandi attese divenendo un vero e proprio idolo gialloblù con l'incredibile vittoria di giugno '99. In una Giostra da cardiopalma, preceduto da ben due lance spezzate sul 4, Farsetti spezzò pure la sua ma sul 5 realizzando così 10 punti in un sol colpo, un record che difficilmente verrà superato!

Ma, eventi prodigiosi a parte, in un Quartiere che cresceva per partecipazione, iniziative ed impegno, i risultati stentavano ad arrivare e mal ripagavano gli sforzi che venivano profusi.

2001. Santo Spirito chiude così i suoi 75 anni di vita. Come all'inizio di questo articolo erano ancora gli anni del testa a testa ma stavolta in gioco c'era il fondo e non la vetta del gruppo. Era avvenuto un ribaltone inimmaginabile, frutto malato di dodici anni di polvere, attesa, sofferenza, umiliazione, rabbia, speranze tradite.

Ma se chiedeste, a chiunque oggi vedete fieramente indossare il foulard del '96, quello con l'effigie della Madonna del Conforto, vi verrà confermato come la passione non si corrose, l'orgoglio non mancò, l'antico ardore mai si spense nei cuori. Insomma, eravamo gialloblù, gialloblù più che mai durante quelli che, specialmente per la mia generazione, confidavamo sarebbero stati i migliori anni della nostra vita.

Roberto Gomitolini



Il ringraziamento del popolo gialloblù recatosi spontaneamente alla Madonna del Conforto subito dopo la Giostra: è l'inizio di una tradizione.

Alle Scuderie il futuro è già sulla lizza, con quattro giovani giostratori di qualità e la fresca vittoria nella Prova Generale

SCUOLA DI TALENTI

Dietro ogni grande vittoria in Piazza Grande c'è un lavoro silenzioso che continua tutto l'anno, fatto di allenamenti quotidiani, cavalli da preparare e sogni da coltivare. Sono le "riserve" di Porta Santo Spirito - Elia Pineschi, Niccolò Pineschi, Elia Taverni e Giulio Nocentini - a raccontarci questo mondo, tra l'entusiasmo per la recente vittoria della Provaccia e la voglia, sempre viva, di arrivare un giorno a indossare il vestito da titolare.

Abbiamo chiesto a Elia e Niccolò Pineschi che sapore abbia vincere dopo alcuni anni di attesa, e quanto conti questo risultato per la loro crescita. Elia risponde con parole semplici ma cariche di significato: la perseveranza e il lavoro sono la vera chiave, e ogni prova - vinta o persa - è comunque un'occasione di crescita. Niccolò ricorda invece con affetto il momento dell'annuncio dell'Araldo: uno sguardo con i compagni e una risata di gioia condivisa, la sintesi più genuina di cosa significhi correre per la propria squadra.

Anche per Elia Taverni e Giulio Nocentini, a cui abbiamo chiesto quanto la vittoria dei compagni carichi e unisca il gruppo delle "riserve", guardarli vincere è un carburante prezioso: anche quando non si è in sella, quella vittoria dà stimoli concreti per farsi trovare pronti quando arriverà il proprio turno.

La preparazione per la Giostra dura un anno intero: come si sviluppa, allora, il lavoro quotidiano tra scuderie e allenamenti? La preparazione per la Giostra del Saracino non conosce pause. Come racconta Elia Taverni, dopo l'edizione di settembre ai cavalli viene concesso solo qualche giorno di riposo, prima di riprendere il lavoro costante fino all'intensificarsi degli allenamenti in avvicinamento alla Giostra successiva, tra palestra, lizza e piattelli. Niccolò conferma: quasi 365 giorni l'anno tra preparazione fisica dei cavalli e affinamento della tecnica di tiro, fino a quando tutti i pezzi del puzzle si compongono nelle settimane decisive.

Abbiamo poi chiesto ai quattro giostratori di presentarci i cavalli con cui stanno lavorando, indicandone la qualità principale e

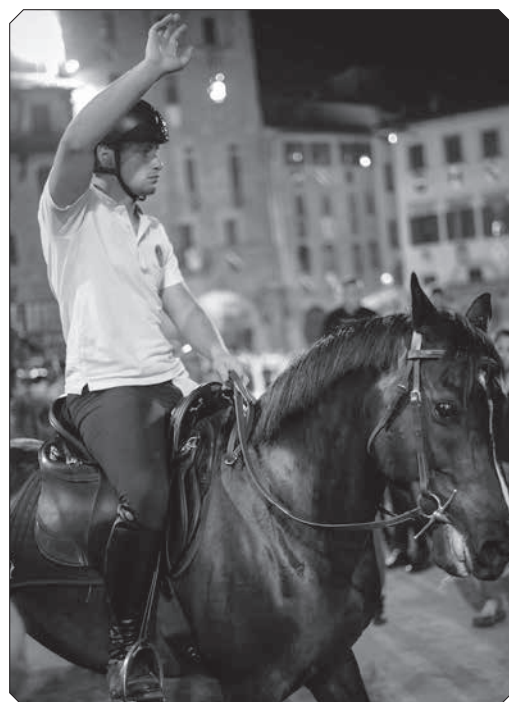
l'aspetto su cui si concentrano di più per migliorarli. Elia Pineschi si è dedicato soprattutto a Spirit, senza trascurare Denni e gli altri soggetti di scuderia, grazie anche all'arrivo di giovani cavalli quest'inverno. Niccolò Pineschi lavora quotidianamente con King e Clio, apprezzati per le ottime qualità fisiche e le buone attitudini caratteriali, affinando ogni giorno il binomio. Elia Taverni e Giulio Nocentini condividono invece un legame speciale con Elettra, giovane cavalla che ha stupito tutti alla sua prima uscita in Piazza a giugno: sensibile e attentissima al cavaliere, Elettra promette carriere belle e lineari, e ha davanti a sé ancora tanto margine di crescita fisica ed esperienza.

Il Quartiere di Porta Santo Spirito ha uno staff tecnico di altissimo livello: come si svolge il lavoro con l'allenatore e i preparatori, e qual è il consiglio più prezioso ricevuto quest'anno? Il rapporto con lo staff tecnico emerge come uno dei punti di forza più sentiti da tutti e quattro i giostratori. Elia Pineschi parla di un confronto intenso e di un'ottima collaborazione con Stefano e Luca, orientata sempre al miglior risultato possibile. Niccolò descrive un rapporto di stima e fiducia reciproca, riassunto in un consiglio che porta con sé come una bussola: credere nel lavoro. Per Elia Taverni il messaggio più prezioso ricevuto quest'anno riguarda la pazienza con i cavalli giovani, che a un certo punto trasforma l'addestramento in risultati concreti. Giulio Nocentini condivide la stessa lezione, sottolineando quanto l'arrivo di Luca abbia portato nuovi stimoli e freschezza al gruppo.

E quanto è cambiata la loro tecnica, da quando hanno iniziato a oggi, grazie a questo supporto? Il percorso tecnico di ognuno racconta una storia diversa. Elia Pineschi parla di una ricerca continua della tecnica più efficace, arricchita dal privilegio di potersi confrontare con Gianmaria ed Elia. Niccolò, arrivato giovanissimo alle scuderie con esperienza equestre ma senza alcuna pratica nel tiro, ha imparato giorno dopo giorno grazie ai suoi allenatori. Elia Taverni e Giulio Nocentini sottolineano invece come la ventata di novità portata da Luca



Elia Pineschi.



Niccolò Pineschi.



Elia Taverni.



Giulio Nocentini.

abbia rinnovato stimoli e motivazione per tutto il gruppo. Infine, qual è il sogno nel cassetto per il futuro prossimo, e cosa si augurano per le prossime edizioni della Giostra? Se c'è un filo che unisce tutte queste voci, è proprio un sogno condiviso: arrivare un giorno a correre la Giostra. Elia Pineschi lo dice senza giri di parole, e con esso l'augurio di poter vincere. Niccolò lo lega al senso

di responsabilità verso la squadra, con la speranza di poter un giorno far gioire il popolo gialloblù. Elia Taverni e Giulio Nocentini guardano con rispetto e ammirazione a due idoli come Elia e Gianmaria e sono pronti a farsi trovare preparati quando sarà il loro momento - e intanto si stringono tutti attorno ad un unico, grande augurio: che Santo Spirito vinca la Lancia d'Oro.

Elisabetta Bidini



Due delle carriere di Niccolò Pineschi ed Elia Pineschi che hanno permesso a Santo Spirito di conquistare la Prova Generale di giugno dopo due turni di spareggio con Porta del Foro.



Il Piatto della "Provaccia" dedicata ad Assuero Pieraccini nelle mani delle figlie.



Il rientro ai Bastioni dei due fratelli Pineschi assieme alla compagine gialloblù.

La dedica della Lancia d'Oro di settembre
per i 750 anni del primo Conclave della storia
svoltosi in città con le regole volute da Gregorio X

QUANDO AREZZO FU AL CENTRO DELLA CHIESA



il Bastione

n° 3 - Agosto 2026 - pag. 7

Gennaio 1276. In un'epoca in cui l'Italia centrale era un mosaico di fazioni in perenne conflitto, Arezzo si trovò improvvisamente al centro della geopolitica europea, diventando il palcoscenico di un evento rivoluzionario: la celebrazione del primo vero Conclave della storia di Santa Romana Chiesa secondo le regole moderne. Non si trattò semplicemente della scelta di un nuovo pontefice, ma dell'inaugurazione di una procedura giuridica e logistica – disciplinata dalla costituzione apostolica *Ubi Periculum* – destinata a regolamentare l'elezione dei papi fino ai giorni nostri. Tutto ebbe inizio con il viaggio di ritorno a Roma di Papa Gregorio X (al secolo Tedaldo Visconti). Il pontefice, ormai sessantacinquenne e gravemente debilitato da febbri improvvise, proveniva da Lione, dove aveva presieduto il secondo Concilio Ecumenico. Nel dicembre del 1275, il corteo papale – munito di scorte armate e di un imponente baule chiodato contenente i denari della Chiesa – fece tappa ad Arezzo. A riceverlo ci fu l'influente vescovo Guglielmino degli Ubertini, che ospitò il papa nel nuovo palazzo vescovile fortificato.

La scelta di Arezzo non fu affatto casuale: in quel momento storico la città godeva di una straordinaria reputazione di sicurezza. Essendo una roccaforte ghibellina, protetta direttamente dall'imperatore, Arezzo era considerata letteralmente *off-limits* per le incursioni delle consorterie armate delle opposte fazioni guelfe. Era il luogo ideale per garantire l'incolumità della curia. Il 10 gennaio 1276, Gregorio X si spense lasciando alla città un'ingente somma di denaro destinata alla costruzione della nuova, modernissima cattedrale in stile gotico. Grazie all'efficienza della cancelleria vescovile e comunale, i cardinali presenti in Italia confluirono rapidamente ad Arezzo. Il 20 gennaio 1276, rispettando i dieci giorni canonici dalla morte del pontefice, 13 porporati sui 16 aventi diritto si rinchiusero in clausura all'interno della monumentale chiesa di San Domenico e diedero avvio al



Il monumento di Gregorio X a Piacenza, città dove il futuro papa era nato intorno al 1210 con il nome di Tedaldo Visconti.

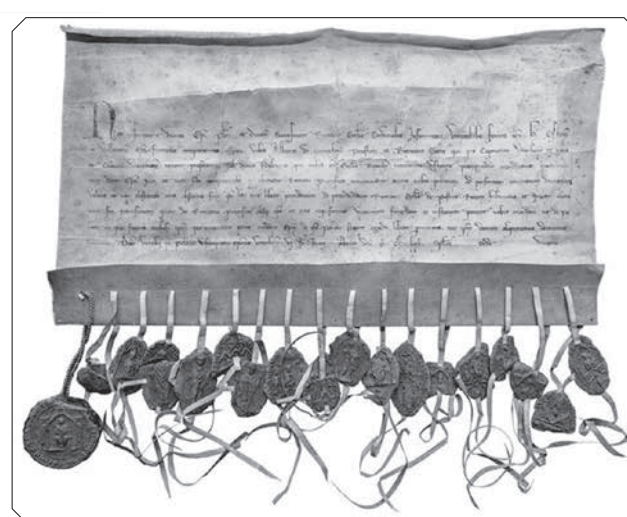
primo conclave normato dalle regole tutt'ora in vigore. Il termine "conclave" deriva dal latino *cum clave* - "(chiuso) a chiave". Sebbene già nel 1198 i cardinali si fossero riuniti in clausura volontaria nel Monastero di San Sebastiano sul Palatino per eleggere Gelasio II, il primo conclave normato e simile a quelli attuali si svolse proprio ad Arezzo. La decisione di isolare rigidamente i cardinali era stata stabilita soltanto due anni prima, nel 1274, dallo stesso Gregorio X con la Costituzione *Ubi Periculum*, promulgata per evitare i vergognosi ritardi, i tentativi di corruzione e le influenze esterne che avevano caratterizzato le precedenti elezioni. L'esempio più eclatante era stato lo stallo di Viterbo (1268-1271) seguito alla morte di Clemente IV: diciannove cardinali non riuscivano



La basilica di San Domenico che, appena edificata, ospitò ad Arezzo il primo Conclave.

a trovare un accordo e, dopo ben 19 mesi di sede vacante, i cittadini viterbesi, esasperati, li rinchiusero letteralmente sotto chiave nel palazzo papale, li misero a pane e acqua e scoppiarono parte del tetto per esporli alle intemperie. Nonostante la punizione, i porporati impiegarono ben 1006 giorni per eleggere proprio Gregorio X. Deciso a non far ripetere una tale situazione, Gregorio X codificò norme rigidissime. Con l'*Ubi Periculum*, i cardinali dovevano riunirsi in un'unica stanza comune (senza diritto a camere singole), assistiti da un solo servitore. Qualsiasi contatto con l'esterno era proibito, così come la riscossione di rendite ecclesiastiche durante la sede vacante. Il cibo veniva somministrato attraverso una finestra: dopo tre giorni senza elezione, la dieta veniva ridotta a una sola portata per pasto; dopo cinque giorni, i cardinali ricevevano esclusivamente pane, vino e acqua.

Il rigore della nuova legge produsse immediatamente gli effetti sperati. Terrorizzati dall'idea di dover affrontare i morsi della fame e la durezza della reclusione in periodo invernale, i cardinali trovarono un accordo in meno di ventiquattr'ore. Il 21 gennaio 1276 venne eletto all'unanimità il cardinale francese Pierre de Tarentaise, arcivescovo



La pergamena dell'elezione di Gregorio X a Viterbo con i sigilli dei cardinali.

di Ostia, che salì al soglio pontificio con il nome di Innocenzo V. Con l'arrivo, la morte, la sepoltura di Gregorio X (le cui spoglie mortali sono tutt'oggi custodite nella cattedrale di Arezzo, poche città hanno questo privilegio) e con lo svolgimento del primo conclave, la città dimostrò di poter ambire al ruolo di capitale morale e territoriale dell'Italia centrale, rivalleggiando con Firenze e Siena. Fu, quindi, il preludio della grande espansione e del periodo d'oro che, trent'anni dopo, la città visse sotto il vescovo Guido Tarlati.

Fabiana Peruzzi

Viviamo la Giostra in attesa di un
autunno ancora ricco di celebrazioni

AVANTI CON IL CENTENARIO

Cent'anni non sono uno scherzo, specie nel caso di Porta Santo Spirito per il quale significano anche un'assoluta primogenitura fra le società di quartiere, nonché un anticipo di quasi un lustro rispetto alla stessa nascita della Giostra del Saracino. In questo 2026 per noi così importante, le iniziative per celebrare la ricorrenza non sono mancate e non mancheranno. Ricordiamo nella prima parte dell'anno le due prestigiose conferenze di Claudio Santori e di Luca Berti, organizzate in collaborazione con la Società Storica Aretina, e la presentazione della nuova bandiera del Quartiere il cui bozzetto, opera di Luca Pasqualotti, è stato scelto attraverso un apposito bando molto partecipato. In occasione della Giostra di giugno è stata poi la volta dello speciale annullo filatelico dedicato al nostro Centenario, che ha riscosso un grande successo fra appassionati e collezionisti. Anche tutto ciò che il popolo gialloblù fa durante l'estate, immergendosi totalmente nel clima delle Giostre, è in fondo una



continua celebrazione del nostro "antico ardore". I programmi delle Settimane del Quartierista, inoltre, contengono sempre almeno una serata di approfondimento storico che ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e chi ci ha preceduti nel portare avanti i nostri colori. Ma il prossimo autunno sarà ancora ricco di occasioni di festa, di memoria e di gratitudine pensate appositamente per il Centenario. Una mostra fotografica allestita nei locali del nostro museo proporrà, ovviamente senza pretese di essere esaustiva, una carrellata di immagini ed emozioni tratte dal lungo volo della Colombina. Altro ap-

puntamento espositivo di rilievo sarà quello dedicato alle opere di due artisti che non hanno bisogno di presentazioni, in quanto amici di vecchia data del Quartiere: Rita Rossella Ciani e Alessandro Marrone che, fra l'altro, sono stati membri insieme a Luca Berti della commissione che ha giudicato i bozzetti per la bandiera. Il giorno esatto in cui ricorre l'anniversario dell'atto fondativo di Santo Spirito, il 27 novembre, il Ristorante Doccia nei pressi di Rondine ospiterà il popolo gialloblù per una grande Cena celebrativa che, ne siamo certi, sarà ricca di sorprese messe a punto per l'occasione quanto e più di una Cena della Vittoria. Ma il giorno avanti, il 26, fa-

remo ancora i conti con la nostra grande storia grazie a "Santo Spirito ieri, oggi e domani", una serata pensata e condotta da Paolo Nocentini che ripercorrerà le vicende della Colombina dagli anni '70 fino al suo centesimo anno di vita attraverso immagini, aneddoti e testimonianze dirette. Uno spaccato di storia di Porta Santo Spirito che si chiuderà volgendo lo sguardo ai sogni e ai progetti per il futuro che nutrono le speranze e la passione dell'intero Quartiere. Avanti allora con il Centenario, mentre non poniamo limite a quei sogni e a quei progetti, e già ci organizziamo per vivere alla grande il prossimo secolo e oltre!

Zanobi Bigazzi

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Gimet BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

L'ABITO RACCONTA!

Il 26 agosto ai Giardini del Porcinai una serata speciale per coloro che negli anni hanno indossato i colori gialloblù



Ai Bastioni nei rinnovati giardini del Porcinai l'aria di Giostra c'è tutto l'anno. Durante la Settimana del Quartierista questa è la casa di tutti quelli che hanno Santo Spirito nel cuore, consapevoli di aver contribuito, ognuno per la sua parte, a renderlo grande, il più grande di tutti in un secolo di storia. La nostra storia che in questo 2026 stiamo ripercorrendo nelle pagine del Bastione ma anche attraverso le varie iniziative legate

alla celebrazione del nostro Centenario. Ognuna di queste iniziative e di quelle che verranno sono momenti unici che vogliono rappresentare la storia di donne e uomini gialloblù che sono stati, sono e saranno per sempre l'anima di Santo Spirito. In quest'anno di celebrazioni e memorie per i cento anni da quando la nostra gente si è data una struttura ed una organizzazione, non potevamo non rivolgere un pensiero a tutti quei quartieristi che nel corso

del tempo hanno indossato un costume e rivestito un ruolo, qualunque esso sia, dimostrando passione ed attaccamento ai nostri colori. A volte la vita, il lavoro, le storie che ognuno di noi scrive negli anni ci possono aver un po' allontanato dal Quartiere, dagli amici con i quali avevamo condiviso serate nei "pregiostra" dell'epoca, forse più scarsi di iniziative ma densi di amicizia e passione, o molto più semplicemente quartieristi con

i quali abbiamo calpestato la lizza, giostrato insieme ai nostri cavalieri, gioito e spesso, in quegli anni, sofferto in Piazza Grande. Ed è per questo che il 26 agosto ci ritroviamo al Quartiere, nei giardini del Porcinai, per una serata conviviale con foto, filmati ed aneddoti che ci faranno rivivere tanti bei ricordi di noi, della nostra storia, di gioie e dolori, guidati da una sola parola: l'Amore per Santo Spirito.

Alessandro Sini

SETTIMANA DEL QUARTIERISTA EDIZIONE SETTEMBRE 2026

Ogni sera dalle 19,30 aperitivo, stand gastronomici, area bambini Kindergarten, banchino e tesseramento

Mercoledì 26 agosto
Cena conviviale "L'abito racconta"
ore 20.30 (su prenotazione)
Porta Santo Spirito chiama a raccolta tutti i suoi protagonisti per rivivere insieme le nostre Giostre

Giovedì 27 agosto
Memorial Lorenzo Randellini "Bamba" - XVII edizione

Venerdì 28 agosto
Full moon party
Serata musicale ore 23.30

Sabato 29 agosto
El Perreo:
reggaeton - dembow - dancehall - afrobeat ore 23.30

Domenica 30 agosto
Pranzo delle estrazioni
Dr. Why
Il quiz più famoso d'Italia ore 21.30

Lunedì 31 agosto
Offerta del Cero a Sant'Antonio Abate ore 21.00
Torneo di calcio tennis ore 22.00

Martedì 1° settembre
Baby dance ore 21.30

Mercoledì 2 settembre
"Saracielo"
Le quattro nobili casate del Quartiere di Porta Santo Spirito si sfidano in un Saracino... diverso

Giovedì 3 settembre
Prova simulata ore 17.00
QPSS podcast

Venerdì 4 settembre
Proiezione Prova Generale ore 21.30
A seguire: serata musicale
Face to Face ore 23.30

Sabato 5 settembre
Ore 21.00 - Cena Propiziatoria (su prenotazione)

Domenica 6 settembre
Ore 17.00 - Giostra del Saracino

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



Fa discutere da tempo e lascia sempre molti scontenti il tema della vendita dei biglietti per la Giostra del Saracino, e alcune variazioni non hanno portato cambiamenti sostanziali. Ormai è più facile trovare un vegano alla Sagra della Bistecca che un biglietto per la Giostra e la gestione per la vendita è fatta talmente a UFO che se ne è interessata pure la NASA. Potrebbe capitare che un biglietto arrivi prima a Dubai che al Gattolino, con il fortunato acquirente che poi giustamente, per provenienza, arrivando in Piazza potrebbe tifare per il Buratto. Ecco allora che la nuova Giunta Comunale e i Quartieri hanno allo studio un sistema rivoluzionario che metta i quartieri stessi a gestire integralmente i biglietti, dividendosi in 4 i settori delle tribune come attualmente avviene per i biglietti in piedi. Porta del Foro avrebbe scelto la Tribuna A lato fontana, per svariati motivi. In caso di vittoria uscirebbe rapidamente dalla Piazza, sia perché è lì che viene consegnata la Lancia d'Oro sia perché il conteggio gioioso delle lance vinte da parte dei quartieristi è notevolmente più corto di quello degli altri quartieri. L'uscita sarebbe veloce anche in caso di sconfitta passando per Via di Seteria. Ad un quartiere a cui non riescono cappotti da tempo, passare per Via di Seteria rappresenterebbe almeno un auspicio per farsi una cravatta o una camicia. Per i giallocremisi sarà importante non provare ad acquistare i biglietti tramite intelligenza artificiale, perché questa a volte, per i dati che possiede, assimila Porta Del Foro a Ultimo, e a quel punto potrebbero capitare di ricevere i biglietti per un concerto del

cantante invece di quelli per la Giostra, con i quartieristi che si potrebbero trovare in qualche stadio mentre i fans di Ultimo si potrebbero trovare a tifare la Chimera in Piazza. Qualche posto rimasto libero in tribuna potrebbe essere occupato in qualsiasi momento, dato che Enrico Vedovini ogni tanto qualcuno lo lascia fuori dalle scuderie. L'idea è comunque affascinante perché la fontana sotto la Tribuna sarebbe l'unica funzionante con una Chimera sopra, essendo quelle alla stazione non funzionanti ormai da tempo immemorabile. Porta Crucifera ha scelto il settore della Tribuna lato pozzo. In caso di sconfitta infatti, è strategicamente la più vicina per raggiungere Borgunto e andare al quartiere a regolare i conti. È anche la postazione più vicina a dove si piazza Martino nelle carriere rossoverdi, per insultarlo subito, senza aspettare il dopo Giostra in sede. Ma soprattutto quella zona è la più lontana dalle campane di bronzo, e relativo suono, del Palazzo della Fraternita. Da quando a Colcitrone son diventati terzi, il bronzo gli crea fastidio sia a vederlo che a sentirlo, l'unica eccezione che fanno è per la Minerva. Solo in caso di vittoria a settembre saranno contenti di passare lì sotto in quanto non più terzi. Pure il sugo degli storici imbattibili maccheroni potrebbe essere portato a sugo bianco perché quello classico ha il colore bronzio. Per i posti in tribuna Porta Crucifera è da tempo il quartiere che li sa gestire meglio. Non solo: spesso grazie a disordini durante il corteo storico e relativo intervento delle forze dell'ordine, qualche posto della tribuna si libera proprio qualche minuto prima della Giostra. Può essere

che poi durante le carriere uno di questi posti venga rioccupato dal maestro d'arme o qualche figurante espulso... ma questi sono dettagli. Porta Sant'Andrea ha scelto la Tribuna C, lato Piaggia San Martino. E infatti a Martino lo vogliono fare santo, dopo che è riuscito a fargli fare il sorpasso ai rossoverdi auspicato da sempre. Poi quello è il settore di tribuna che si monta per ultimo, e loro ultimamente son parecchio montati. È anche il settore che gli ha dato l'ultima vittoria, infatti la cavalla Bianca di Saverio Montini è lì che puntava a inizio carriera, prima che il buon Saverio la riportasse in lizza a marcare il 5. Il settore è anche utile per i Divisus perché, in caso di sconfitta, può permettere vari tipi di uscita alle varie fazioni interne, per non stare a bofonchiare tutti insieme, e soprattutto, visto che hanno la fissa del sorpasso (non a tutti), uscirebbero come secondi e anche mosci... termine molto in uso ultimamente. Per i posti in tribuna son talmente avanti e disponibili che spediscono cartoline invito anche a 40 potenziali acquirenti di altri quartieri. Una di questa recapitata anche a Martino, a cui nel video celebrativo della 40esima vittoria è stato dato lo stesso spazio della colonna infame. Per spedire la 41esima cartolina... gli è mancato il francobollo... Santo Spirito, per esclusione ma anche per scelta, avrà a disposizione la Tribuna B. Essendo il quartiere che vince più spesso, è la più vicina a Via Vasari, da dove alla fine si gira a destra per andare in Duomo a festeggiare. Pure in caso di sconfitta l'uscita è rapida e permette ai quartieristi di essere a casa presto, cosa di cui sono accusati dai

Divus di recente. Poi è la tribuna più adiacente alle Logge Vasari e si sa, per le colombe le logge sono una collocazione naturale. È anche l'uscita più comoda, in caso di Consiglio Comunale urgente, per permettere a Gianmaria Scortecchi di essere presente. Per i biglietti in tribuna, chi possiede un tagliando con nel numero di posto almeno un 4, avrà diritto ad un selfie o foto con dedica con Elia Cicerchia, che esulta come se quel 4 fosse un 5. Tra un posto e l'altro verranno messi dei piccoli fiori per ricreare l'atmosfera dei giardini del Porcinai. I numeri 41 non potranno essere ceduti a nessuno degli altri tre quartieri, in quanto non pertinenti. Per tutti i quartieri rimarrà comunque una minima quantità di biglietti da aggiudicare col sistema classico della vendita diretta. E nella classica notte in coda davanti al Comune, a supporto dei presenti verrà installato uno schermo gigante per proiezioni allo scopo di ingannare la lunga attesa. Per Porta del Foro un concerto dal vivo... l'importante è che non sia di Ultimo. Per Porta Crucifera "Col torto e la ragione", un documentario dell'Istituto Luce su quando comandavano in Piazza. Per Porta Sant'Andrea spot pubblicitari di pandori e panettoni, perché almeno quelli sono prima delle colombe, e per Porta Santo Spirito la proiezione della Prova Generale per vedere se stavolta la si festeggia come meritava. Ovviamente le modifiche, se approvate, andranno in vigore dal 2027. Per stavolta buona caccia (al biglietto... sennò i cacciatori chi li sente) a tutti!

Tarlo Sgabellini

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

FRATELLI PIEROZZI

**Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè**

**Bastioni S.Spirito
Arezzo**

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

Visa

concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre

Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Tabaccheria FRANCINI

dal 1950

Ponte a Chiani, 3/5 - Tel. 0575.363000

LOTTO **Matchpoint** **ticketone.it** **PUNTO LIS**

Super Enalotto **mooney**